

sto, (a) e allora gli fu aperta la Porta di Ponte Corvo da Marfilio. V'entrò egli colle sue genti, fece prigione, e mandò poi alle carceri di Venezia il mal accorto Alberto dalla Scala; spogliò d'armi e cavalli la guarnigione di Mastino, e cinquecento ne fece prigionieri. Nel dì 6. d'Agosto fu data dal popolo la Signoria di Padova a *Marfilio da Carrara*. Gran festa si fece in Venezia e Firenze per questo felice colpo, da cui all'incontro restò sommamente sbalordito Mastino. Non perdè tempo il valoroso Pietro de' Rossi a passar coll' Armata sotto Monfelice, e cominciò a dar de' furiosi assalti a quella forte Terra. Ma nel dì 7. d'Agosto colpito da una lancia manesca con ferita mortale, nel dì seguente morì, mostrando un' esemplare Pietà, e un' eroica intrepidezza nel prendere commiato dal Mondo. Perderono i Veneziani un gran Generale d' Armata, e un personaggio di somma liberalità, che non passava l'età d'anni trentaquattro, e da i più de' Lombardi fu compianta la sua morte. Erasi prima condotto a Venezia *Marfilio de' Rossi* suo fratello, uomo di non minor sapere e coraggio nelle cose di guerra, preso da mortal malattia, per cui anch' egli finì di vivere in quella Città nel dì 14. del suddetto Agosto; Orlando Rosso fu scelto pel comando dell' Armata.

(a) Cortus.  
Hist. T. 12.  
Rer. Italic.  
Chronic.  
Estense T. 5.  
Rer. Italic.  
Chronic.  
Patavin.  
Veronense  
Tom. 8.  
Rer. Italic.  
Chronicon  
Veronense  
Tom. eod.

NON fu men riguardevole l'altra perdita, che fece Mastino nel dì 8. di Ottobre. (b) Ebbe *Azzo Visconte* un trattato con alcuni Cittadini Bresciani, che forate le mura introdussero nel dì suddetto le di lui genti nella Città vecchia, e poi presero la nuova, di modo che tutta la Città, da cui fuggì Bonetto de' Malvicini Governatore ivi per Mastino col suo presidio, vennè in potere del Visconte. Si difese il Castello fino al dì 13. di Novembre, ed allora capitò la resa. Gran gioia parimente fu in quella nobil Città per essere caduta in mano di un miglior Signore, il quale richiamò colà tutti gli usciti, e vi fece fiorir la pace. Profitto ancora della decadenza, in cui si trovarono gli Scaligeri, *Carlo Figliuolo di Giovanni Re* di Boemia. Era egli divenuto Signore della Carintia, ed entrato in Lega co' Veneziani, nel Mese di Luglio o d'Agosto s'impossessò di Feltre, e nell' Anno seguente di Belluno, smembrando ancor quelle Città dalla Signoria de' gli Scaligeri. Provarono medesimamente felice quest' Anno in Toscana i Fiorentini. (c) Unitisi essi co' Perugini aveano fatta lunga guerra alla Città d'Arezzo. *Pier Saccone de' Tarlati* da Pietramala, Signore di quella Città, co' suoi consorti trovandosi oramai al

(b) Gualvan.  
Flamm. de  
Gest. Azon.  
Tom. 12.  
Rer. Italic.

(c) Giovanni  
Villani l. 1.  
cap. 69.